



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

Rassegna Stampa

mercoledì 22 dicembre 2021

Rassegna Stampa

22-12-2021

DICONO DI NOI

GAZZETTA DI MODENA	22/12/2021	53	Modena, è record di trapianti: 105 di fegato e 33 di rene <i>F. G.</i>	3
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/12/2021	41	Trapianti, 2021 da record Equipe chirurgiche specializzate e programmi molto innovativi = La pandemia non ferma i trapianti Fondamentale il lavoro tra equipe <i>Paolo Tomassone</i>	4
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/12/2021	41	Si alza l'età dei donatori <i>Redazione</i>	6

DICONO DI NOI

3 articoli

- Modena, è record di trapianti: 105 di fegato e 33 di rene
- Trapianti, 2021 da record Equipe chirurgiche specializzate e programmi molto innovativi = La pandem...
- Si alza l'età dei donatori

I NUMERI DEL 2021

Modena, è record di trapianti: 105 di fegato e 33 di rene

Centocinque trapianti di fegato e trentatré di rene in un anno. Il Policlinico si appresta a chiudere un anno da record. «Il 30 ottobre del 2000 abbiamo fatto il primo trapianto di fegato – ricorda il professor Massimo Girardis, direttore della struttura di Anestesia e Terapia intensiva – e si stimava saremmo stati bravissimi arrivando a trenta trapianti. Siamo arrivati a quaranta, poi è giunto il Covid. Pensavamo di aver finito, invece abbiamo realizzato qualcosa a cui sperava tutto il gruppo». Un risultato che i camici bianchi registrano con soddisfazione, non con sorpresa. «L'azienda si è fatta carica di un numero enorme di pazienti da trapiantare – interviene il professor Fabrizio Di Bene-

detto, direttore della Chirurgia dei trapianti di fegato – e di organi da altre regioni». Così i numeri sono cresciuti nonostante l'emergenza sanitaria. Ogni trapianto è una storia a sé e non tutti gli esiti sono favorevoli. «I numeri sono notevoli – riprende Girardis – ma lo sono soprattutto i risultati in riferimento alla qualità dei pazienti che siamo riusciti a trapiantare. Ogni volta che fai un trapianto sei disponibile ad avere perdite; tuttavia, esse si sono molto ridotte rispetto alle attese: è l'aspetto più bello che abbiamo vissuto in due anni». Il direttore della Chirurgia dei trapianti concorda. «Abbiamo superato i cento trapianti di fegato in un anno – attesta Di Benedetto – con risultati ottimali. La so-

pravvivenza a cinque anni dall'intervento supera il settanta per cento. Il valore è in linea con i risultati più quotati a livello internazionale. Siamo molto contenti anche per i programmi innovativi messi in campo negli ultimi due anni, nonostante il Covid». La panoramica è illustrata con orgoglio dal dottor Claudio Vagnini, direttore generale del Policlinico. «Il Centro Trapianti vanta programmi innovativi come il trapianto di fegato da donatore vivente, il trapianto per indicazioni oncologiche come le metastasi epatiche da adenocarcinoma del colon - elenca Vagnini - e il colangiocarcinoma, il trapianto di rene da donatore vivente con prelievo totalmente robotico e il trapianto di re-

ne robotico».

«Siamo quasi all'otto per cento di trapianti da donatori viventi – sottolinea Di Benedetto – mentre negli Stati Uniti sono al cinque per cento. La donazione da vivente presuppone una stabilità di gruppo importantissima. Inoltre, abbiamo creato un percorso pulito in cui i pazienti ricevono un tampone prima del ricovero e un altro dopo il trapianto. È un risultato straordinario».

G.F.

«La sopravvivenza a 5 anni è del 70%
L'8% arriva da donatore vivente»



FABRIZIO DI BENEDETTO
DOCENTE DI UNIMORE E PRIMARIO
DELLA CHIRURGIA TRAPIANTI



Peso:22%

Sanità

Trapianti, 2021 da record «Equipe chirurgiche specializzate e programmi molto innovativi»

Tomassone a pagina 5



La pandemia non ferma i trapianti «Fondamentale il lavoro tra equipe»

Il Policlinico è uno dei centri più avanzati d'Europa, il bilancio del direttore Fabrizio Di Benedetto: «Eseguiti 105 interventi al fegato, di cui 7 da donatore vivente». Mille operazioni dal Duemila a oggi

di **Paolo Tomassone**

Negli Stati Uniti vengono investite enormi quantità di risorse economiche nella sanità, hanno centri di ricerca all'avanguardia e professionisti formati nelle migliori università del mondo. A Modena, invece, c'è il lavoro di squadra. Solo così si spiega il fatto che nelle nostre sale operatorie l'8% dei trapianti di fegato viene eseguito da donatore vivente, negli Usa invece non si va oltre al 5%. Si tratta, infatti, di una particolarissima modalità di intervento che presuppone una stabilità di gruppo: «Il 'chirurgo unico' che fa tutto è una mentalità vecchia di trent'anni; il nostro programma ha un'elevata complessità tecnica e tecnologica e richiede un coinvolgimento multidisciplinare e una grande dedizione da parte di ogni professionista coinvolto: qui siamo tutti protagonisti». Lo spiega il direttore della Chirurgia oncologica e del Centro Trapianti dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Fabrizio Di Benedetto, nel festeggiare un anno record

per i trapianti: 105 quelli di fegato - di cui 7 da donatore vivente - ai quali si aggiungono i 33 di rene, di cui 9 da donatore vivente con l'impiego del robot e 4 trapianti di doppio rene. I numeri dei trapianti di fegato - mille eseguiti dal 2000 a oggi - sono molto importanti, ma lo sono soprattutto i risultati delle operazioni che sono state eseguite in uno degli anni più delicati per la sanità, a causa dell'emergenza Covid-19. «Il 70% degli oltre cento trapianti di fegato eseguiti ha una sopravvivenza a cinque anni - ricorda Di Benedetto - un dato in linea con quello ottenuto nei centri più quotati per i trapianti di fegato». Quello modenese vanta programmi innovativi e unici in Italia e in Europa, come il trapianto di fegato da donatore vivente, il trapianto per indicazioni oncologiche come le metastasi epatiche da adenocarcinoma del colon e il colangiocarcinoma, il trapianto di rene da donatore vivente con prelievo totalmente robotico ed il

trapianto di rene robotico. A ricordarlo i responsabili delle équipe coinvolte nei programmi: Girardis (Anestesia), Andreone (Medicina metabolica), Colechia (Gastroenterologia), Consolo (Chirurgia), Dondi (Psicologia Ospedaliera), Caporali (Radiologia interventistica), Donati (Nefrologia), Dominici (Oncologia), Garzia (Professioni sanitarie), Mussini (Malattie infettive) e Torricelli (Diagnostica per immagini). «Questa offerta - spiega il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Claudio Vagnini - è figlia della grande professionalità di tutte le componenti del percorso. La performance sono garantite da un meccanismo multidisciplinare che in un momento così difficile come quello che stiamo attraversando, ha dato una grande prova di coesione e abnegazione». Come ricorda Di Benedetto, il tempo medio di at-



Peso:1-5%,41-51%

tesa per un paziente che necessita di un trapianto di fegato è intorno ai dieci mesi, durante i quali il paziente in lista viene visitato da tutti i professionisti.

“

Il tempo medio di attesa per ricevere un fegato è oggi intorno ai dieci mesi

Il direttore del Centro Trapianti di Modena, professor Fabrizio Di Benedetto



Peso:1-5%,41-51%

SPERANZA

«Si alza l'età dei donatori»

Una cura particolare è dedicata anche ai donatori che, come dimostrano ricerche scientifiche, hanno una vita media superiore a persone che non doneranno mai, perché sottoposti a screening post espianto regolari anno dopo anno. Tra marzo e aprile 2020, nel momento peggiore per l'emergenza, a Modena si

è registrato inoltre il numero di donazioni multiorgano pari a quello del 2019: «Il Covid non ha fermato la generosità di queste persone che di fronte a situazioni drammatiche hanno compiuto un gesto per far sopravvivere pazienti che altrimenti non sarebbero potuti sopravvivere - aggiunge il direttore di Anestesia a Baggiovara, Elisabetta

Bertellini -. Quest'anno abbiamo avuto 50 manifestazioni di volontà a donare, dalle quali sono scaturite 22 multiorgano». Rispetto al passato l'età del paziente candidabile alla donazione si è alzata e questo aiuta ad avere molte più opzioni a disposizione».



Peso:11%